

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

777

(85)

84

La fuga in maschera
di
Gaspare Spontini

777

I

N

Per

N

L A

FUGA IN MASCHERA

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per l'Opera di Carnevale di questo
corrente Anno 1800.



Num: 11. cc.

IN NAPOLI MDCCC.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA.

Con licenza de' Superiori.

FUGA IN MASCHEIRA

COMEDIA IN UN ACTO

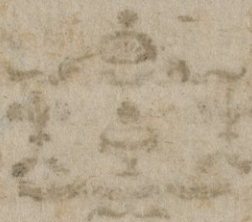
DI GIUSEPPE VERDI

DA KARL LUDWIG HANSEL

IN TRE ATTI E UNO SCENICO

CON UN PROLOGO

LIBRETTO DI GIUSEPPE VERDI
E CARLO CAVALLI



Milano: G. Ricordi & C.

IN NAPOLI NEI LIBRARI

DELLA STAMPALETTA

DELLA STAMPALETTA

3

La Musica è del Sig. D. Gaspare
Spontini Maestro di Cappella
Napolitano.

Primo Violino

Il Sig. D. Pascale Pasca.

Inventori, e Dipintori delle Scene

*Li Signori D. Rosario Silvestri
e D. Carlo Gioja.*

Machinista

Il Sig. D. Lorenzo Smiraglio.

Appaldrice del Vestiario

*La Sig. D. Antonia Buonocore,
Appaldrice del Vestiario del
Real Teatro di S. Carlo con
Real permesso di S. R. M.
(D. G.)*

4
A T T O R I A

ELENA Figlia di Marzucco, destinata Sp
al Dottor Filebo.

La Sig. Francesca Festa.

OLIMPIA Cugina di Elena, che dimora ne
istessa Casa, donzella spiritosa, e di a
idee.

La Sig. Vincenza Fede.

CORALLINA ragazza vagabonda, che g
colla lanterna magica, tradita in amore
Doralbo.

La Sig. Angelina Albertini.

NARDULLO, villano astuto, e graziosar.
fratello della sudetta.

Il Sig. Carlo Casaccia.

MARZUCCO, Pittore fanatico.

Il Sig. Giovanni Pace.

NASTAGIO Servitore di Marzucco.

Il Sig. Pietro Zambati.

DORALBO, Ciarlatano, che fa chia
marsì il Dottor Filebo.

Il Sig. Giuseppe Recupito.

La Scena si finge in un Villaggio sopr
Napoli detto l'Infrascata.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Sala di studio di Pittura, con diversi quadri, e busti che l'adornano.

Carzucco, che sta terminando il ritratto in grande di sua Figlia, Olimpia, che sta prendendo il Cioccolato, Elena cantando che sta guardandosi innanzi ad uno Specchio, Nastagio che va accomodando qualche mobile, e vari Scolari chi pittando, e chi disegnando.

CHe risalto! che vaghezza!
Che portento di natura!
Io non sò se la sua testa
O fia questa
O quella là. *guardando Elena.*
Non mi sento affatto bene,
Mi rifiucca ogni bevanda,
Oh che nausea che mi viene!
Via levatela di quà.
Cara Nice vezzosetta
Vieni a Tirsi, che ti adora;
Questa vaga canzonetta
Mi consola in verità.
Osservate se sta bene.
E' il mio volto al naturale.
Mia cugina tal', e quale.
Niente affatto non ci stà.
Cosa dici animalaccio?
Dico io la verità.
Vostre Figlia non è bella
Come lei dipinta l'hà.
Or ti spacco le cervella,
Maldicente va di là.

Mar. Io, che Giotto, e Cimabue,
Io che Apelle ho superato,
Ho da esser criticato
Da un Lacchè, che nulla sà?

Oli. Io versata in ogni scienza,
Io che vanto conoscenza,
Sento dirmi da quel Bue
Il contrario adesso quà?

Ele. Io che vaga nell' eccesso,
Io gentil come una Dea,
Da una lingua, ch'è plebea,
Mi si toglie la beltà.

Nas. Vostra Figlia non è bella,
La sua faccia non è quella,
Il ritratto sta malfatto:
Ho da dir la verità.

Ele. Papà, alò: in quest' istante,
Che spogli la livrea,
E di quà si licenzj quel malnato.

Mar. Spogliati, alò, che sei licenziato.

Nas. Come? e un servo fidato
Come a Naffagio poi come l' avrete?

Mar. E questo è vero, egli è fidato, or via
Statti.

Oli. Non vo che stia;
Chi mangia il nostro pan deve grattare
L' orecchie alle Padrone.

Mar. Mia nipote ha ragione
Un servo che non gratta
Non fa per la mia casa. Adesso sfratta.

Nas. E giusto in questo giorno
Che dovete sposar la vostra figlia?
E poi per i servigj,
Che richiedon le nozze
Chi anderà su, e giù?

Mar. Non dice male,
Un sù, e giù ci bisogna.

Ele. Ma con patto

P R I M O .

7

Che devi essere un dotto Servidore .

Mar. Questo il patto sarà : fatti un Dottore .

Nas. Tale sarò . (Che teste gloriose
Abbiamo in questa casa !)

Ele. Ma sappiamo

Questo sposo chi è ?

Mar. Un Fisico assai dotto

Che sfordisce di chiacchiere un Caffè .

Egli è il Dottor Filebo ,

Che parla come un Febo .

Mi piacque , l'ammirai ,

E seco le tue nozze io ci appuntai .

Ma non vò che ti vegga

Se prima non ti sposi ; io seco il patto

Dissi di farci sopra al tuo ritratto .

Ele. Oibò , pensate male

La sposa sono io , non è il ritratto .

Mar. E' ver , tu dici ben , la penso male ,

Il colpo l'ha da far l'originale :

li. Anzi nò .

Mar. Nò , per Bacco .

li. In sul ritratto

via Si deve pattuir : se non l'aggrada

La tua sembianza , resta

Alla tela il rifiuto .

Mar. Ottimamente .

Si sà che in sulla mostra

I generi si vendono ;

E questa dotta , ed erudita tela

a. Di tutti i pregi tuoi fa la rivela .

Figlia mia , non ti fò corte ,

Le tue membra son ben chiare

Sei un opra singolare

Del pennello di Papà .

Tra il perlino , e il verde gajo

Quel bell'occhio sta indeciso ,

E il carminio del tuo viso

Nemmen Venere non l'hà .

Ch

A T T O

Che accademie di Pittori
 Dal tuo seno uscir dovranno
 Tutti dotti, e tutti belli,
 Che la casa m'empiranno
 Di Fiamenghi, e Raffaelli;
 E la fama lor sonora
 Colla tromba rimbombante
 Sin nei Regni dell' Aurora
 Le tue glorie porterà.
 Cara Figlia mia diletta
 Benedetta, benedetta:
 Su da un bacio al tuo Papà. *via.*

Oli. (Gran sorte ha questa! Io già per la dottrina
 Sono portata assai,

Ed un dotto per me non spunta mai.) *via.*

Ele. (Un medico! nò, nò: sentir non voglio
 Parlar d'infermità;

So ben io chi continuo al cor mi stà.)

Nastagio, quando passa

Quel Giardinier grazioso,

Che va vendendo erbette,

Fallo salir, che voglio

L'erbe comprare, e farci un discorsetto,

Attento sai? che con piacer l'aspetto.

Nas. Ve che belle incumbenze

Mi dan queste Signore!

Chi ha poi la mala lingua? il Servidore. *via.*

S C E N A II.

Nardullo da dentro, e detta.

Nar. **T**engo l'erva tennerella,
 Petrosine, e lattuchella
 Pe chi vole pastenà.

Ele. Che voce graziosa!

Io sono una figliuola,

Che mi piace la gente Campagnuola.

Venghi pur, venghi pur; merta il mio affett

Che caro Villanello!

Ci vo proprio parlar. Ma il mio decoro

Di- (a)

Diminuirebbe ... ohibò . Ecco Diana (a)

Con il suo Endimion , con Galatea ,

Ecco Acide , ed Adon con Citerea .

Dunque se sempre Dea

Mi chiama il Genitore

Posso anch' io procurarmi il mio Pastore .

Nar. fuora. E' ccà lesto l' Ortolano ,

L' huorto mio lo porto immano

Pe chi ha genio de comprà .

Ele. (Che figura proprio bella !

Oh che brio ! che grazia è quella !

Invaghita ne son già .)

Nar. Ne ? Signò ? che commannate ?

Ele. Ah !

Nar. Ch' avite quà dolore ?

Ele. Sì , lo sento quà nel core .

Nar. Ccà sta aruta , e mercolella ,

Se farrà na lucernella

Pe poterve immedecà .

Ele. Ahi , che il duol più mi martella ,

Dammi aita in carità .

Per te muojo .

Nar. Muore ?

Ele. Muojo

N' è cagion la tua beltà .

Mi vuoi bene ?

Nar. Bene ?

Ele. Bene

Ch' io per te languisco già .

Dì , ti piaccio ?

Nar. Io mo che saccio . . .

Non c' avria difficordà .

Ele. Ah , quell' aria Contadina ,

Quella grazia sopraffina

Già mi accende , mi strapazza

Aggitar mi sento già .

A 5

Nar. ;

Nar. (Sta maddamma , stammatina ,
Vo quacch' autà mmedicina!
Quanto v' à ca chessa è pazza ,
È mpazzia mine vò manna' ?)

Nar. Signò ? lo nomme vuolto ?

Ele. Elena . E il tuo ?

Nar. Nardullo .

Ele. Ecco che il nome

E' grazioso ancora ;

Nardullo , or da la mano a chi ti adora .

Nar. Mano a buje ?

Ele. Sì , la mano ,

E la voglio in risposta .

Nar. E io obbedesco : colecienza vostra .

Ele. Lasciala adesso .

Nar. N' auto pocorillo :

No ll'aggio ancora bene tastata .

Ele. Che ti alletta ?

Nar. Vedite ,

Comme ca Nardo vuosto è n' Ortolano ,

E co la zappa mmano , e lo zappiello

Ng'ave fatto lo callo , e lo scartiello ;

Mo , che dint' a le mmane l' è arrevata .

Na cosella cenera

Nge vorria fa Pasca , e Primmavera .

Ele. Baciala dunque , tel concedo .

Nar. E stienne ,

Siè Lena mia , lo Cielo te lo renne .

Ele. Credo moglie non hai , Nardo diletto ?

Nar. Sò zetiello , parlanno co rispetto .

Ele. Sei sol di casa tua ?

Nar. Tengo na sore

De Patre , che sta a Romma , e io lle pago

Lo cienso , ogn' anno de n' huorto ch' è sujo

Lo quale cienso azzò , che tutto saje

Non ce l'aggio nfi a mo pagato maje .

E.e. Sei dunque bisognoso ?

Nar. E ca chisso è lo ntuppo

Signora mia , de diebbete sto zuppo .

Ele. Io ci rimedierò . Del Padre ad onta ,
Che vuol sposarmi a un medico ,
Io te mi sposerò .

Nar. Vuje che dicite ?

Ele. Sì , fidati di me .

Nar. Còmme ve piace .

(Sciorte fatte coscienza ca mo stace .)

Ele. Oimè !

Nar. Che d'è ? lo tiempo

Se jesse ntruvolanno ?

Ele. Il Padre viene , e un'altro ,
Che seco porta , il medico sarà .

Io scappo .

Nar. E io sto ccà ? pensate primmo
Pe mme .

Ele. Salvati . Salvati son guai . *fugge .*

Nar. Vi ca nne votto craje ... e ba l'apara !]

Oh ca mm'aggio abbuscata la jornata !

Chissi piglià m'avessero pe latro ?

Mme voglio quartà reto a sto Quattro . (a)

S C E N A III.

*Marzucco , Doralba detto come sopra , Olimpia ,
e Nastagio in osservanza .*

IO son dotto in ogni scienza ,

La mia fama è manifesta ,

E vi accerto , che una testa

Com'io l'hò , nessun non l'hà .

Paracelso l'ho per nulla ,

Con Galeno me la batto ,

Avicenna l'ho per matto ,

Nulla Ippocrate non sà .

Mi conosce il mondo intero

Tutto il globo , e l'Emisfero

Alza Tempii al nome mio

Ed applausi ogn'or mi dà .

Ah se avvien , che a dolce Sposa

A 6

Mi

(a) Si cela dietro al ritratto di Elena .

Mi unirà la sorte amica,
 Oh che coppia portentosa
 Oggi il mondo ammirerà.

Oli. Oh che uomo di talento,
Nas.^{a3} Che portento è questo quà. (a)
Mar.

Mar. Genero, i preggi tuoi
 Mi aggrinzano le carni;
 Tu quando spari le tue fiaffocche
 Val più la bocca tua, che cento bocche.

Dor. Il nome di Filebo
 È nominato ognor come un Tesoro,
 Dal Tago all' Indo, e dallo Scita al Moro,
 Per Provincie, e per Regni,
 Per Cittadi, e Paesi,
 Per Valli, e per Montagne,
 Per Monti, e per Campagne,
 I miei medicamenti,
 I cerotti, e gli unguenti
 Han fatto de i prodigi universali,
 E rendon tutti gli uomini immortali.

Mar. (Già la capo mi duole.)

Nar. (L'aggio caputo: chisso è cacciamole.)

Mar. Ma figlia...

Dor. Vostra figlia
 Non saria stata figlia
 Se non avesse avuto voi per Padre,
 Neppur madre sarebbe
 Se non la facess'io diventar madre.
 Via più assai della Fisica,
 La Chimica, e Spargirica,
 Bottanica, ed Empirica,
 Di Emetici, di Oppiati, ed Antimonio
 Val più, in quest'occasioni il matrimonio.

Mar. Il matrimonio, e dice ben; ma resta
 Soltanto...

Dor. Resta sol che io la vegga

L'esa

(a) Viano Olimpia e Nastagio.

L'examini, l'interroghi,
 L'escrutinii, la visiti, la fondi
 Dentro il gorgiuol del mio piacere, ed indi
 Compilerem tra noi il quando, e il quindi.

Mar. Non ci è quinto ne sesto, Padron mio.
 Appuntammo il contratto
 Di effettuirlo sopra al suo ritratto,
 Il ritratto il sta; se mai l'aggrada
 La sposerà, se nò, quella è la strada.

Dor. Benissimo, che sia
 Bella, allegra, gialiva,
 E disposta, e composta,
 E graziosa, e vezzosa
 Non diffido, non temo
 Non titubo, dispero, e nemmen dubito:

Mar. Lei nel vederla morirà di subito.

Na. (Mmalora cca se quaglia armammo nciegno.)

Mar. Io vò a seder di là, lei se la vegga.
 Io gliè la vendo in prova.

Nar. (E bienetenne
 Ca mo venì te faccio
 No dolore de fianco;
 Se n'avrà da fù lo sagliemmanco.) (a)

Dor. (Che asino di Padre!
 Tanto egli è buon Pittore
 Quanto appunto so io fare il dottore.)

Dor. (Che occhio! che bocca!
 Che brutto semblante!
 Più donna scoffante
 Di questa non vi è!)

Mar. Vedete che incanto,
 Che gran meraviglia,
 E labra le ciglia,
 Stordiscano affè:

Nar. (Na faccia l'abbotto,
 Lle faccio na risa,

Mo

(a) Taglia con un coltello il volto del ritratto,
 ed in quel vuoto ci pone il suo.

Mo Pruto ncaminisa
Lle faccio vedè .)

Mar. Che dite è vezzosa ?

Dor. E' un' orrida cosa .

Mar. Dottor mi offendete .

Dor. Ma occhi n' avete ?

Mar. Guardatela bene .

Dor. La torno a guardare .

Nar. Mo sraro na baja
Da farlo tremmà .

Dor. Pittor non mi piace .

Mar. Voi siete un' audace .

Dor. Che figlia mal fatta ,

Che Padre bestiale ,

Io femina tale .

Non voglio impalmar .

Mar. Malan , che vi batta ,

Un pazzo voi siete ,

Sol purghe , e diete .

Potete ordinar .

Nar. (Lo Fiseco schiatta ,

Papà fà fracasso ,

E ntanto mine spasso .

La smorfia cca a fà .

S. C. E. N. A. IV.

*[Nastagio, e Corallina, due Comparse, che
portano una lanterna magica, ed un
organetto.]*

Nas. **E**Ntra, che qui si fanno matrimoni,
Guadagnerai quadrini .

Cor. Ah !

Nas. Tu sospiri ?

(Mi piacque la ragazza ,

E l' ho fatta salir con questa scusa .)

Cor. Io nata non ci sono

A far questo mestiere , ed ho da fare

La bella in piazza per poter campare .

Nas. Poveretta !

Cor.

Cor. Che eredi? ho qui un fratello,

Che mi ha messa nei guai;

Tiene un orto del mio

Ed il briccon non mi hà pagato mai.

Nas. Va dunque all' orto.

Cor. Non sò dove sta

Mio fratello lo sò, che venne in Roma.

Nas. Ferchè non ti mariti?

Cor. Son mezza maritata.

Nas. Come mezza?

Cor. Tu vuoi troppo sapere,

Mentre veniva in Napoli.

Un Ciarlatan trovai,

Seco mi accompagnai,

Mi diè fede di Sposo, e poi la notte

Tutto il mio si rubbò,

E con gli ordegni suoi li mi lasciò;

E questa è la cagion, ch'io poverina,

Perchè devò mangiar fo la pedana.

Nas. Mi fai pietà. Sta zitta: ecco i Padroni.

S C È N A V.

Elena, Marzucco, e detti poi Olimpia.

Ele. **P**apà, buono per noi che non gli piacequi.

Mar. **O**h, sì: buono per noi.

Ele. Io mi ho trovato

Un marito più dotto, e più garbato.

Mar. B-nissimo.

Ele. (*Nastagio, zitto, sai?*

Che ti regalo.) *piano a Nastagio.*

Nas. (*Io non parlo mai.*)

Mar. Chi è quella giovanetta?

(*Per l'alma di Tizian, che non mi spiace.*)

Cor. Il servidor qui mi portò per farvi

Vedere i miei giochetti graziosi.

Mar. E gli vedremo sì; mio Pittoresco

Volto, pittato ad oglio, e non a fresco.

Cor. Vostra bontà.

Mar. Già mia bontà, e ancora

Ci è il tuo merito! *Car.* Ah ah.

Nas. (Non si va male.

Il vecchio se ci prova

E quella se ci accomoda.)

Oli. Mio Zio?

Perchè da questa casa

Volevate scacciarne il Sior dottore?

I dotti si rispettano.

Mar. Si rispettano, è vero.

Ele. Ma non gl'impertinenti.

Mar. Ma non gl'impertinenti.

Oli. Ogni dotto ha i suoi fumi.

Mar. E questa è verità.

Ele. S'egli ha i suoi fumi

Che vadi a fumicare in altro loco.

Mar. E dice ben mia figlia, in altro loco,

Che vadi a fumicare

Oli. Or sapete com'è?

Mi piace il sior dottore, e què ha da stare.

Mar. Se ti piace si stia.

Oli. Dottor, fatevi avante!

Ele. Anche il mio Cavalier venghi all'istante.

S C E N A VI.

*Detti Doralbo, e Nardullo in abito di gala
ambi da scene opposte.*

Dor. **E**cco què a vostri cenni obbediente

L'egregio, l'eccellente,

E l'esperimentato

Esculapio di tutto l'universo,

Che a dritto, ed a traverso

Girato ha tutto il suolo oltramontano:

Cor. Che veggio! ci ho qui colto il Ciarlatano

Nar. Ecco cca ntra merletti, e ntra galloni

E ncapo co tre rotola de pile

Un Cavalier, che spira

Tanfa de rape, de cocozze, e foglie

Ch'è grasso sì; ma il grasso il bel non togli

Cor. (E mio fratello ancor! si è già il villan

Ris

Ripulito col mio! ma l'hò già in mano.)

Mar. (Che genero ampolloso!

Davver che mi fa onore.)

Nar. (Si mazza non se joca

Io mme porto na poggia de Signore.)

Cor. Saria tempo Signori

Di dar principio al bel divertimento.)

Dor. (Corallina per Bacco!)

Nar. (Sorema è chella pe lo juorno d' oje.

Eie. Che ci farai veder?

Cor. Cose assai belle;

Per prima ogni schiaffon, che val per sei.

Nar. (Chissi cca so li miei.)

Cor. Poi: basta; basta vi darò piacere;

Vi son mille cosette da vedere.

La mia Lanterna Magica

Signor farà portenti,

E gli uomini a momenti

Fa subito cambiar.

Vedrete un sior dottore

Che medico si spaccia,

Ch'è un furbo, un impostore

Lo fa qui diventar.

Vedrete un bel Signore,

Che hà di Villan la faccia

Or come in Zappatore

Lo fa qui trasformar.

Vedrete una ragazza

Da due assassinata,

Or come si sollazza

Entrambi a schiaffeggiar.

Già suona l' organetto

Principia il gioco già.

Su, su al veder Signori

Che il bello or si vedrà.

(Sta zitto tu birbante,

Va li, non ti dar pena;

Vedrete or questa scena

Che

Che incontro far dovrà.

Nar. (Nardù ? mo guatto guatto
Allippatella ; ca si no si sfatto.) *via* :

Mar. (La Ciarlatana è sfuzzicante ; ed io
Un bell' ambo con lei far ci desio.) *via* .

Ele. (Si stia il Medico in pace,
Ch' io l' orme vò seguir di chi mi piace.) *via* .

S C E N A VII.

Doralbo, ed *Olimpia*, poi *Corallina* in disparte.

Dor. (**L**' Inaspettato arrivo
Di *Corallina*, mi ha ben concertato!

Oli. Signor Dottor, perchè sì pensieroso ?

Dor. Perché devo partire

Oli. E la cagione ?

Cor. (Sentiam quell' imbroglione .
Che dice a quella.)

Dor. Avendo io rifiutata

La *Elena*, ho timore

Venire a lite col suo Genitore .

Oli. Contate sulla mia protezione :

Ugualmente col zio

Il dominio l' ho io in questa casa ;

La metà dell' entrate

Forma la dote mia, e questa è vostra

Se avvien che in sposa la posseditrice

Vi degnate accettar .

Dor. (Questa che dice ?)

Cor. (E' bello il discorsetto.)

Dor. Madama, il vostro affetto

Mi sorprende all' eccesso ,

Ne ricusare ardisco

Quella man generosa ,

Che forma ogni mio ben ; ma prima voglio

Che vostra signoria

Quella vil *Ciarlatana* mandi via .

Io che sono un sapiente

Il decor perderei tra questa gente .

Cor. (Ah mariol di fazzoletti !)

Oli.

Oli. Adesso
Farò scacciarla.

Dor. E avete a garantirmi
Ancor con vostro zio.

Oli. Or vi munisco
Di un bel salvocondotto.
Appendetevi al petto
Codesto mio ritratto,
Che molestato non sarete affatto. (a)

Dor. Or troppo mi obbligate.

Oli. E vado adesso
Il di più ad eseguir, che vi ho promesso *via*.

Dor. Fatto ho un colpo da mastro
Par mi veggo già fuor d'ogni disastro *via*.

Cor. Oh che birbo! oh che ladro!

S C E N A VIII.

Marzucco, detta, poi Doralbo in disparte.

Mar. **I**U stai qui, mio bel quadro
Di Buonarota? Or mai, che soli siamo
Mi permetti di dicerti che ti amo?

Cor. Ah, ah, ci ho gusto.

Mar. E anch'io.
Senti brava ragazza,
La mia età batte al tenero,
E una qualche cosetta tenerina
L'ha sempre ricercata,
Ed in te cara mia l'ho già trovata.

Dor. (Corallina a parlar sta col Pittore:
Ascolterò.)

Cor. Signore
Vi avvertisco, che in casa
Voi avete un briccone, un assassino
Che vi può rovinar.

Mar. Come? che dici?

Cor. E' un vagabondo un ladro,
Che spacciando si va per uomo onesto
Non potete sbagliarlo: un nastro rosso

In

(a) Gli dà un suo ritrattino con un nastro rosso.

In petto porta sù d'un ritrattino.

Dor. (Vè in che imbroglio mi veggio!)

Mar. Or lo disosso.

Cor. Fatele di peggio. *viano*

S C E N A IX.

Doralbo, e Nardullo.

Nar. **V**I sorema si meglio
Mme pòtea capitare!

No muorzo de perucca

Mo ll'aveva provato,

E mo subeto, ncanna mm'è ntorzato.

Dor. (All' arte) Cavaliero

Sento, che siete uu dotto, ed io che amo

I letterati voglio regalarvi

Codesto distintivo

Ch' io ebbi in Gongo, e Caffa confirmado

Da diverse accademie, e Caffa, e Gonga

Direte che a voi fo codesto onore. (a)

Nar. Graffa, e Gronga mme fa troppo favore.

S C E N A X.

Marzucco, Nardullo, poi Doralbo, Elena, Olimpia, Corallina, e servi che escono da varie scene, e restano con sorpresa in osservanza.

Mar. **E**Ccolo qui per Bacco,

Tutti armatevi, olà, presto all'attacco

Nar. A l'attacco? ..

Mar. Sì all'attacco

Ladronissimo Vigliacco.

Nar. Tu che dice? .

Mar. Non far motto,

Or ti carcereo di botto.

Nar. Tu chi carcereo? Si pazzo...

Mar. Stà li fermo, o ch'io ti aminazzo.

Cor. (Perchè questo a mio fratello!)

Ele. (Perche oltraggio ai fà a quello?)

Dor. (Preso hà foco gia la mina.)

Oli.

(a) *Gli attacca il ritratto in petto.*

- Oli. (Par la casa vâ in ruina.)
 Nar. Lassa ..
 Mar. Statti ..
 Nar. Ferma ..
 Mar. Aspetta ..
 Tutti (Oh che orribile saetta
 Par che spara dentro quà!) *si fanno avan.*
 Mar. Questo gratta, questo spoglia,
 Or dal Mondo, che si toglia.
 Nar. Tu chi spoglia? tu chi gratta?
 Mmala pasca che te vatta ...
 El.Co. Ma sentiam codesto chiasso
 Do.Ol.^a Perchè causa quì si fa.
 Mar. Questo è un ladro, un Barabasso
 Osservate cos' ha quà.
 Nar. Oje Pittò, ca si te ngrasso
 Tu fenisce de pittà. (a)
 El.Ol.Co.^a Giusto Ciel, che veggio io là!
 Dor. (Or vediam che ne avverrà.)
 Ele. Infelici affetti miei!
 Di altra donna il vago aspetto
 Quel crudel si ha messo in petto
 Già più a me non penserà.
 Dor. (Son vicino al mio periglio
 Già il timor m'ingombra il seno
 Di due donne il torvo ciglio
 Saettando par mi stà!)
 Oli. Se il ritratto io diedi a quello
 Come un' altro adesso l'ha!
 Cor. Come in petto a mio fratello
 Se l'avea quello là!
 Mar. Ognun pensa, ed ognun guarda
 Quì gran machina vi è sotto
 Questo ladro galeotto
 Par che in odio a tutti stà.
 Nar. Zappatore sbenturato
 Si ncappato a lo mastrillo,

E

(a) Guardano tutti il ritrattino.

- E infra n'auto pocorillo
Te ne vaje l'acqua a zappà.
- Tutti* (Per tal fatto ogni cervello
Trabballando par che sta!)
- Mar.* Sù palesa birbo matto
Come in petto hai quel ritratto.
- Nar.* Chisso...
- Ele.* Questa è la tua amante
Traditor s' intende già!
- Nar.* Chisso...
- Oli.* Questo tu birbante
Lo rubaffi già si sà.
- Nar.* Chisso...
- Cor.* Questo non è tuo
Dillo pur con verità.
- Nar.* Chisso...
- Dor.* Or via non fare il matto,
Che scoperto ti sei già!
- Nar.* Chisso...
- Mar.* Questo oh che giornate
Ma ben triste a te darà.
- Nar.* Pozzat' essere scannate,
E faciteme parlà.
Chisso è Conga, chisso è Caffo,
E' lo diavolo la pesta,
Che sto miedeco menesta
Mm' ave a forza appiso ccà.
- Dor.* Mio Signor voi dite male
- Nar.* Oje scarrica avrinale
Ca no punio te dō ccà.
- Tutti* Un gran dubbio già mi assale,
E crescendo par mi vā,
Quante cose nella testa
Che mi sento raggirar!
Ua larva mi funesta
Mi minaccia, e fà tremar.
Or, per aria par che volo,
Or a piombo batto il suolo.

Già l'accesa fantasia
 Si degenera in pazzia ,
 Che qual matto salto , e sbatto
 E in delirio mi fa star .

S C E N A XI.

Nastagio solo .

Nas. **S**Tà sossopra la casa , ed io ne godo :

Però la Ciarlatana

Io di mira non lascio : e se il Padrone

La seguita a guardare

Più servo non gli sono ;

Mi spoglio la livrea , e lo bastono .

S C E N A XII.

Doralbo , e Corallina , indi Nardullo , ed Elena .

Dor. **D**Eh per pietà , mia dolce Corallina

Non svergognarmi .

Cor. Pezzo d'imbroglione

I duecento e più scudi mi hai da dare

Se no sfrillo , verran le genti a stuolo ,

E ti fo carcerar per borsarolo .

Dor. Ti pagherò : dammi un momento almeno

Persona ho qui da farmeli improntare .

Cor. Li stò : sbrigati , sai ? che non son stolta

Per farmela corbellar un'altro volta . *entra .*

Dor. Oh rovinato mè , ed or da questa ,
 Per potermi salvar , qual via mi resta (a) .

Nar. Maddà : mo t'aggio ditto

Comme jette la cosa

De lo ritratto ? e nge vedimmo craje .

Tengo nmeminice assaje .

Le. Non dubitar ; capace

Io feci il Genitor ; L'assicurai ,

Che sei splendido , illustre , e ricco assai .

Dissi che vuoi comprarmi

Un'anello che vendere

Si vuol la mia cugina , e a questo effetto

Ecco zecchini cento

Rimane pensieroso in disparte .

Per comprarlo, e pagarlo in sul momento

Nar. (Mmalora chessa sbena!)

Và: mine ftò.

Ele. Or mi piaci,

Sarai mio sposo.

Nar. E biva la siè Lena via Elena.

Dor. (Elena è quella! ed io

Chi diavolo mai vidi io quel ritratto?

Ma fia mia cura a corbellar quel matto.) (a)

Oh che mondo briccone

Nar. Fiseco de ste brache,

Mm' aje fatto chello poco? *Dor.* Io ti onora

La bestia fu il Pittore. Or senti caso

Testè in piazza è accaduto; Un briconacci

Dovea pagare un debito,

E non avea quadrin; vide che un'altro

Avea una borsa in sacca, e al tempo istess

Fè così (con permesso) gli toglie la borsa

Disse alla creditrice. Vieni avanti.

S C E N A XIII.

Corallina, e detti.

Cor. **C**He brami?

Dor. In questa borsa

Ecco i centi zecchini, che ti devo. (b)

Ora dal fatto mio

Avanzi altro?

Cor. No: affatto.

Dor. Dunque addio. via,

Nar. Ah, gran cose succedono a sto Napolo!

Dammella mo.

Cor. Che cosa?

Nar. La vorza.

Cor. Quale borsa? Io avanzava,

E quello mi ha pagato un certo conto

Che passava tra noi.

Nar. E ch'era rrobba de li muorse suoi?

Cor.

(a) Si fa avanti.

(b) Da la borsa a Corallina.

Cor. Birbo: or conto dell'orto
 Voglio, ch'è mio, e tel possiedi a torto;
 Io non ti ho svergognato
 Per pietà fino adesso;
 Ma se ardisci far motto della borsa,
 E da me e da quel fisico, tra poco.
 Preparati ti stanno, e ferro, e foco. *via.*

Nar. Piccolo confettiello col cogliandro!
 E mbe mo comm'acatto
 L'aniello a chella! auza mo Nardullo
 Le gamme, e da sta casa scappa fora...

S C E N A XIV.

Marzucco, Elena detto indi Olimpia.

Ele. **S**Ua serva.

Mar. **S**Me l'inchin.

Nar. (Meglio mmalora.)

Ele. Vedete quanto è bello.

Mar. (Oh, sì bellissimo.)

Sento che comperete

A mia figlia un anello.

E lei dice accattarlo.

Ele. Tanto bello.

Nar. Già; ma mo vavo a fare no servizio,

Dicite a chi lo venne che fa il cunto

Ca pago quanno torno. *in atto di partire.*

Oli. Becomi in punto.

Nar. (Dalle diavolo, sa?)

Oli. Questo per sposo a Mar.

Ad Elena darete?

Mar. Questi.

Oli. Non è un bell'uom.

Mar. Anzi è bruttissimo.

Ma è dotto e splendidissimo.

Oli. Nol credo.

Mar. E neimmeno io.

Ele. Mi posso prendere

L'Anello?

Mar. Ma s'è tuo.

B

Ele.

- Ele.* Oh quanto è caro!
Grazie *inghinandosi a Nar.*
Nar. E' poco a servirve.
Oli. Ma il denaro
 Voglio prima.
Mar. Il denaro, e dice bene.
Nar. E mo.
Ele. Porgi cugina.
Oli. Vedi che bel color vivace, e chiaro?
Ele. Grazie. *come sopra.*
Nar. Mi maraviglio...
Oli. Oibò; il denaro
 Prima a me,
Nar. Ecco ccà; (vi lo diavolo
 Comme min' ha sfrinto mmez' a le carrozze)
Ele. Ma, che Signore splendido? *a Mar.*
Mar. Oh, sì la porta in faccia
 La generosità,
Oli. Ma quanto caccia
 La borsa maledetta?
 Io lo crèdo un' avaro oltre misura.
Mar. Ma come! è troppo stretto di cintura.
Ble. Ma dico, quella gemma
 Posso mettermi al dito
 Come un trofeo, del vostro amor, ben raro?
Nar. Dancillo.
Oli. Eccolo.
Ele. Grazie...
Oli. Ma il denaro?
Nar. E mo (e chessa vatte
 Sempe a lo chiuovo) ora Signuri miei
 A me mo cca min' è stata
 Fatta na posta...
Dor. (Prima che favelli
 Mi vegga e trema.)
Cor. (A vista me gli metto
 Per non farlo dir nulla della borsa.)
Mar. Come posta?

Nar. Sentiteme e tremmate :

Ca mo de facce nterra

Schiaffarrà pe l'orrore

La Nepote , la Figlia , e il Genitore .

Mmente io stea qui alquanto astratto ,

Chillo Fiseco marimotta

Se ne venne co no fatto

E col fatto mm' asciuttò

Mme dicette . . . Non Signore (a)

No mme disse nient' affatto ;

Ma si uscia mme fa favore

Chiu sperlitico mi fo .

Chella fauza Ciarlatana

Piglia minocca comm' a cana

Se pigliaje . . . (Benaggia craje) (b)

Manco niente se pigliò .

Signorsì , la lengua ntroppeca

La parola par che zoppeca

No calore . . . no vapore ,

No selluzzo mma . . . lo . . . ra . . . to

Vi ca ntempo mm' è afferrato

E n' abbasco ajemmè mme dà .

Chill' aniello ncignatillo . . . *ad Ele.*

Lo denaro ? chisto è chillo *ad Oli.*

Gioja mia che non ce n' è .

De la vorza , che bediste .

Uno ha fatto repoliste ,

N' autà ha fatto ora pro me .

(Vi la vorpa , vi chill' urzo

Comm' ammola . . . mm' ammenaccia :

E sto sango a surzo a surzo

Già sorchiar se vonno affè .) *via.*

Ele. Papà diamolo appresso

Per non farlo partir .

Mar. L' arrivo adesso . *viano .*

Oli. Dottor . Già conoscesse

B 2

Ch'

(a) *Accorgendosi di Doralbo che lo minaccia .*

(b) *Accorgendosi di Corallina .*

Ch' Elena per colui
Sprezza la vostra mano, e ch' io vi adoro,
Or dunque dichiaratevi.

Dor. Madama

Prontissimo farò ciò che lei brama.

Oli. In parola vi prendo:

E dal vostro bel cor tutto ne attendo. *via.*

S C E N A XV.

Doralbo, e Corallina.

Car. **D**oralbo ascolta

Dor. Chiamami Filebo,

Se non mi spezzi un colpo

Il più bello del mondo. Io sto in trattato

Di matrimonio con l' unica figlia

Di codesto Pittor.

Cor. Non l' impedisco;

Poichè un uom, qual sei tu furbo, e birbante

E' cattivo marito, è peggio amante.

Vo che mano mi presti ad una trappola,

Per la qual tento di sposarmi il vecchio,

Dor. A tutto io mi apparecchio;

Ma è necessario, che da questa casa

Procuriam farne uscir quel mio rivale,

Ed Elena ancor pria

A me, col Padre, rinunciar dovria.

Cor. Io mi e' impegnerò. Sai tu chi è quello?

E' il villan che ti dissi! è mio fratello.

Dor. Che sento? e come ormai s'è insignorito?

Cor. Col mio orto. Io fratanto

Ho messo nella sala

Una machina, d' onde

Prometto fare ad arte

Un spirito parlar; qual consigliando

Tutti di questa casa

Farà che ogn' un si appigli

A quei, ch' egli darà savj consigli.

Dor. Lo spirito sarò io. Dirò al vecchio

Che sposi te, e che la figlia dia

Al Dottor che son io .

Cor. Ciò far conviene .

Dor. Taci , con tuo Fratello , Elena viene .

S C È N A XVI.

Elena Nardullo , e detti .

Nar. **T**U saje Sie Lena mia , ca si na pasta
De vissicante troppo immalorata ?

Ele. Voglio essere informata ?

Dell' affar della borsa .

Nar. T'aggio ditto

Ca lo miedeco . . .

Dor. Il medico , che cosa ?

Voi di quello eravate creditrice ? *a Cor.*

Cor. Sicuramente .

Dor. Voi

Eravate di quella debitore ? *o Nar.*

Nar. Gnorsti .

Dor. Vi fur pagati

Cento zecolini in una borsa ? *a Cor.*

Cor. Certo .

Dor. Quella borsa

Non era vostra ? *a Nar.*

Nar. Certo .

Dor. Or perchè dunque , debitor maledico ,

Ardite voi di dar la colpa al medico ?

Nar. Ma tu . . .

Cor. Non parlar sai

Che ti scopro la tigna ; ora va via

Da questa casa , o fai , ch' io qui ti faccia

Rompere naso orecchio gambe , e braccia .

Ele. Quale autorità vanta colei

Sopra di voi ? e voi

Perchè non rispondete ?

Nar. Perché ca mme ll'aggio io da mazzecare

Chesso fecato fritto .

Ele. Dunque è vostro il delitto ?

I tuoi falli , alma infila ,

Tenti ad altri imputar ? Cerchi fuggirmi .

Ma non ti riuscirà : dal Padre mio
 Obbligato sarai,
 Tuo malgrado , a sposarmi .
 Alle vendette mie pronti son l'armi .
 Infedel fallace amante ,
 Sprezzator dei miei tormenti ,
 Io languisco , e tu non senti
 Nè rimorsi , nè rossor ?
 Va ti abborro , ti detesto .
 Più per te non sento amor .
 Ferma il piè bell'Idol mio ,
 Deh perdona il mio trasporto ,
 Tu sei solo il mio conforto ,
 La delizia del mio cor .
 Ah , che sordo più che mai
 Non si placa , e non mi ascolta ,
 Ed io stolta , e disperata
 Dalle furie oimè aggitata ,
 Già m'aggiro , già deliro
 Tra le smanie , ed il dolor . *via .*

Nar. Ora vi chi malora m'ha cecato
 Ad ascì a bennere l'erva stammatina !

Col. Ehi , ricordati sai ! che se no .
 Della promessa mia non mancherò . *via .*

Nar. E carrega .

Dor. Or quì stiam da solo , a solo
 Ti avviso per tuo ben che adesso vadi
 Dal Pittor , e che Elena
 Rinuncj in ampla forma , o altrimenti
 Scopo dei miei furori oggi diventi . *via .*

Nar. Vi che scampaniata
 A muorto che mme fanno a manca , e a rittta .
 O vita mia s'è fritta ,
 Sì arrivo a piglià strata mme ne rido .
 Ora mo stà . In te sola confido .

Doralbo e detto, poi Marz., indi Cor. ed Elena.

Dor. Dove vai?

Nar. Vao passianno.

Non potesse passia?

Dor. Sì, passeggia come vuoi;

Ma di quà non partirai,

O colei rinuncierai,

O la testa a terra andrà. *via.*

Nar. Locco locco: Guatto guatto

Nime l'abbatto mo da llà.

Mar. Dove vai?

Nar. Vao cammenanno,

Non potesse cammenà?

Mar. Per quì dunque camminate,

Ma pensate e riflettete,

Se mia figlia non sposate

I discepoli son là.

Nar. Signornò non boto lato,

Pastenato mme sto ccà, *via Mar.*

Cor. Tu ancor quì?

Nar. Gnorsì ccà ancora,

Non ce pozzo manco stà?

Cor. Statti pur, ma io ti dico

Che andran male i tuoi affari,

Dai mie bravi marmottari

Pezzi pezzi ti fo far.

Nar. Chiù co chella no mme ntrico,

Anze mo voglio allippà. (a)

Ele. Tu ti parti? *Nar.* Gnorsì parto,

Potzi uscia mme vo zucà?

Ele. Tu mi lasci? mi abbandoni?

Traditor la fede è questa?

Ma la morte più funesta

Andrai fuori ad incontrar. *via.*

Nar. Vi che chioppeta a tempesta

Che delluvio è chisto ccà!

Marzucco Corallina Doralbo, ed Elena escono da quattro Scene diverse, e si fermano in disparte ed ogn' uno dica da se il seguente.

(Aggitato ei par che freme,
Le sue furie sono estreme,
Combattuto, e irrisoluto
Tra le smanie il veggo già.)

Nar. (Vi quant' huocchio tengo adduosso?
Quatto cane attorno a n' huosso!
O scannato, o smarimottato,
Nardo affritto aje da restà.) *viano.*

S C E N A XVII.

Olimpia, poi Nastagio.

Oli. **N**on solo il cieco amore
Il povero mio core
Fa piangere e penar.
Ma pur quest' alma mia
La fredda gelosia
Comincia a tormentar.

Nas. Signora, si preparano
Di là stromenti e machine;
La Ciarlatana si obbliga
Di far parlare un spirito,
Che le altrui frodi, e trappole
Saprà ben palesar.

Oli. Non so se può succedere.

Nas, Succederà benissimo,
Ella è di senno amplissimo,
Farà sì che lo spirito
Più matrimonj a un subito
Pur qui concluderà.

Oli. Facesse questo spirito
La mia felicità.

Nas. Vi accerto ch' egli è un diavolo
Ma pieno di bontà. *viano.*

Sala come prima con una machina in mezzo.

Doralbo e Corallina Nardullo in disparte.

Dor. **N**On ci è alcun: Propizio il fato
Par si mostra ai nostri impegni.

Cor. Se ci riescono i disegni
Il gran colpo è fatto già.

Nar. (La sorella, e lo Dottore
Sto a bedè che bonno fa.)

Cor. Tu sta pronto al concertato.

Dor. Chi son io lo sai di già.

Cor. Lì sta tutto preparato.

Dor. Tra di noi questo si sà.

Cor. Dovrai dire che il Pittore
Pronto quì mi ha da sposar.

Dor. Dirò ancora che il Dottore
Deve Elena impalmar.

Cor. E che scacci a bastonate

Dor.^{a2} Quel Nardullo che qui stà.

Nar. (Oh mannà chi v' allattate,
Mo ve voglio addecreà.)

Corallina via e Doralbo va dentro la machina.

Guè portate chelle legne,
Ca sti nciegne fattucchiare
Tutte a fuoco da mannare
S' hanno leste dinto ccà.

Dor. (Sommi Dei che brutto intrico
A salvarmi vo di là.) *fugge.*

Nar. (Se l'ha coveta l' amico:
Mme nge voglio mo n ficcà.
Entra Nardullo nella machina.

S C E N A XIX.

*Marzucco, Elena, Olimpia, e Corallina, Nastagio
e servi con strumenti musieali, indi Doralbo.*

Mar. **S**ilenzio, che in quell' urna
Lo spiritel si aggira,
E l' ombra taciturna,
Al suon che più gli tira

D' uom prenderà l' aspetto.
 E ci consiglierà.
 Così costei mi ha detto .
 E tanto seguirà .

Tutti Dal suo parlar ne aspetto
 La mia felicità.

Dor. (Compagna .) *piano a Cor.*

Cor. (Oimè , quì stai ?)

Dor. (Saprai tutto il successo ,
 Convien ch' io quì stia adesso
 Fra gli altri a simular .)

Elena suona l' arpa e canta il seguente .

Ele. Spiritel soave , e grato
 Raddolcisci il mio tormento ,
 Sii propizio al mio contento .
 Col tuo dolce favellar
 Quel , ch' io amo , quel , ch' io bramo .
 Fammi degna d' impalmar .

Mar.Oli. Non risponde , e non si scuore ,

Fle.Nas. ^{a4} L' urna immobile li sta .

Dor. (Canti ogn' un quanto più puote ,

Cor. ^{a2} Che nessun risponderà .)

*Doralbo dice al suono di un Clarinetto che suona:
 una comparsa .*

Dor. Spiritello , alle mie voci
 Dal letargo ormai ti desta ,
 In te speme sol mi resta
 Tu il mio cor puoi consolar .
 E quel dardo , onde tutto ardo
 Che sia mio puoi dichiarar . *come sop.*

a 2. (Nessun strepito li sento ,
 Altra musica vorrà .)

Dor.Cor. a 2. (Le lor voci andranno al vento
 Che già nullo li ci stà .)

Oli. Spiritello , ai voti miei (*a*)
 Deh benefico ti mostra ,
 Per mio sposo bramerei

Un

(*a*) *Una Comparsa suona l' Oboè .*

Un che ormai mi sta a guardar .
 (Ciò che ho detto me l'aspetto
 Dal tuo savio consigliar .

a 3. Nemmen l'Oboe gli è piaciuto
 Quando alfin si degnerà !

Cor. Dor. a 2. (Sempre sordo e sempre muto
 Questo spirito sarà .)

Mar. Spiritello a suon di corno (a)
 Con i bassi, e con i gravi
 E ti chiamo, e ti ritorno
 Con più forza a scongiurar.
 Dimmi i buoni, e dimmi i pravi,
 Dimmi ciò ch'io debbia far.

Tutti (Par che un fremito li sento,
 Ecco l'urna si apre già .
 Io già palpito e pavento,
 Nè so ormai che mi avverrà !

S C E N A XX.

*Detti, e Nardullo dalla machina sconciamente
 trasformato fingendosi lo spirito.*

Mar. **P**E sto cuorno ch'aje sonato,
 E che ncapo ben ti stà:
 Il mio spirito spiritato
 Mo te vole consiglià .

Tutti Già il mio senno è traballato,
 Che figura è quella là .

Nar. Caccene a cauce chillo Dottore,
 Ch'è no mpofstore, no marranchino,
 E scippe vorze senza pietà .

Mar Oli. Dor. Ora il Dottore sfratti di quà .

Cor. Nas. Ele. a 2 Oimè che il core mi batte già .

Nar. Caccene fora la Ciarlatana,
 Chessa è na celebre, na gran trafana
 Si no la posta te la po fa .

Oli. Ele. a 2. La Ciarlatana pur se n'andrà .

Nas. Dor.

Mar. Cor: a 4. Questo mi spiace per verità .

B 6

Nar.

(a) Un'altra suona il corno .

Nar. E sposa figlieta a Nardo Pappice,
E po quel cuorno da notte a ghiurno
Suocero, e ghiennero vogliam sonà:

Mar. Mio Signor spirito, si eseguirà

Oli.Nas. Questa è impostura questa è fattura.

Cor.Dor. ^{a4} Un falso spirito è quello là.

Mar.Ele. ^{a3} Non è impostura non è fattura,

Nar. ^a Spirito incapite è questo quà.

Dor. O sei spirito, o sei uomo

Cor. ^{a2} Io ti ammazzo, e ti fracasso ...

Nar. (Vi che storia, vi che spasso,
Mo la immesca avraggio ccà ..

Mar.Ele. Non si faccino bisbigli

Oli.Na. ^{a4} Fuori chiassi, e parapigli

Uno sipito galantuomo

Si rispetti come va.

Dor.Cor. La ragion che vi consigli,

Nas. ^{a3} Che si evitino i perigli,

Non è spirito, ma un uomo

Ch' a ingannar vi venne quà.

Ele.Mar. Vi scongiuro per il corno,

Oli.Nar. ^{a4} Per quel' Oboè, e quel Fagotto,

Di non farne affatto motto,

Se no a sangue si verrà.

Dor.Cor. Maledetto sia quel corno,

Nas. ^{a3} Maledetto sia quel Fagotto?

Sempre strepito, e rimbrotto,

Sempre chiasso si farà.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II. ³⁷

Camera.

SCENA PRIMA.

Nastagio, e Corallina.

Nas. **R** Agazza, non mi far la dispettosa,
Io qui su ti condussi,

Ed io son primo amor. Bada che fai,
Poichè non sono un' uomo fatto a caso;
E la mosca levar mi sò dal naso.

Cor. Tu che pretendi?

Nas. Ti voglio per sposa.

Cor. Sei pazzo. Io per marito

Pigliarmi un servidor?

Nas. E tu chi sei una saltimbancaccia?

Cor. Zitto che te la gratto ben la faccia.

Nas. Collera non ti prendere,

Son servidore è vero;

Ma quando la livrea vesto di gala,

Un servidor par mio t'empie una sala.

Se a traverso a lungo, e a tondo

Passi il globo e giri il mondo

Di Nastagio dei Nastagi

Non vedrai più gran lacchè.

Più servigi io fò ad un tratto,

Corro e salto come un gatto,

Sulla spesa mi approfitto,

Nel dir mal mai mi sto zitto.

E nessun fa col Padrone

Il buffone al par di me.

Cara mia Ciarlatanetta

Se tra noi ci accorderemo,

Lodi avrai sino all' estremo:

Altrimenti ho una linguetta

Che a tagliarti val per tre.

Cor. Guarda bel guajo addosso mi ho attaccato!

Ma

Ma quando del Padrone

Mi vedrà sposa, allor gli passa il flato.

S C E N A II.

Marzucco, Doralbo, e detta.

Mar. **V**oi dite tutto bene.
Quantunque io non lo sò che cosa dite.

Dor. Vi dico che lo spirino fu falso.

Mar. Già falso, io non ne dubito;

Ma Corallina...

Cor. Corallina afferma

Che un impostor malnato

Sotto forma di spirito vi ha ingannato.

Mar. Già, mi ha ingannato: Ergo

Cosa io devo risolvermi?

Dor. Di fare tutto il contrario

Che vi disse il falsario.

Mar. Ottimamente.

Cor. Di casa non dovete mai scacciarci.

Mar. Non devo, oibò.

Dor. E a me dovete dare

Vostra figlia in consorte.

Mar. Oh, si ve la darò.

Cor. E poi dovete

Sposarvi me.

Mar. E te mi sposerò.

Dor. Andate ad ordinare dunque ad Elena,

Che si disponga a porgermi la mano

Com'è dover.

Mar. Com'è dover, sicuro.

Dor. Ma adesso andar dovete.

Mar. Adesso vado. *via.*

Dor. Che testa singolare, il tutto approva.

Cor. La sua condiscendenza assai ci giova.

S C E N A III.

Nardullo, poi Elena indi Doralbo.

Nar. **L**O core mme sta nigro

Chiù de na faccia de no Cravonaro,

Lo miedeco mm'appretta,

So-

Sorema mm' ammenaccia; e a quando veo
O nfra scella, o carelleca mm' anneo!

Ele. (Qual ordine dal Padre ho ricevuto!

Vuole che mi prepari

A dar la mano al medico;

E perche mai! Or qui ci vuol condotta!

Il modo ho da trovarlo

Di fingere obbedienza, e di burlarlo.)

Nar. (Ccà sta la quaglia) dico

Mm'è permesso, o maddamma

De reveri la sua commesechiamma?

Ele. (Ah!).

Nar. (Non c'è audienza!) dico,

Mo che stammo solille

Potriamo farce nzieme no sciacquitto

De ciance, de squasille; e ba scorrenno?

(Manco responne.) Io sò Nardullo tujo

T'amo squaglio, t'adoro.. è tiempo perzo

Oje no nne vo pampene la ciuccia;

Jammoncenne.

Ele. E mi lasci

Sola fra i miei tormenti?

Nar. E uscia la lengua

La tene minocca pe guarnizione?

Mm'aggio nfi a mo chiacchiarato n' hvosso

Perche non m'aje rispuosto?

Ele. O Dio non posso.

Nar. Perchè? nge fosse mbruoglio?

Dor. (Non ostante

L'ordine auto che mi dia la mano.

Pur da retta l'ingrata a quel villano.)

Nar. Signò, ca si ng'è cosa,

Ch'avess'avè no ttecchete sta pelle.

Parla, ca Nardo tujo

Mo proprio se l'accatta il Parmisciano.

Ele. Ah caro, ah dolce, ah mio

Adorato tesor..

Dor. Brava ne godò.

Nar. (Mo avarraggio lo brodo.)

Ele. Di che godete, caro il mio dottore ?

Dor. Che siete una gran comica.

E in sentire quel caro,

Quel dolce; par che sento replicare

Una scena, che intesi, e questa scena,

Qualor me la rammento

Rider mi fa di cuore ogni momento.

Ele. (Oh che furbo è costui) che conteneva
Questa scena ridicola? sentiamo.

Dor. Ecco che conteneva,

Una scaltra donzella

Facea certe carezze al Pulcinella;

Ma l'amoroso accortosi del fatto

Con faccia ben turbata, e voce altiera.

Rinfacciava l'infida in tal maniera.

Và crudel, vanne incostante

(Bada bene alle parole)

Quando il cor di te fu amante

Tanto in odio ogn'or ti avrò.

Ele. Le sò anch'io codeste scene.

Dor. Anzi lei le fa assai bene.

Ele. Io l'intesi al Teatrino,

E al geloso damerino

Rispondea la prima attrice

Come a voi risponderò.

Dor. Ha una mente assai felice,

Dica pur che ascolterò.

Nar. (Nfrà st' attore, e nfrà st' attrice

Io ne campana mmè ne stò.)

Ele. Che un'amante' colleroso

(Rispondea la prima donna)

Cerchi togliermi il riposo

Caro lei nol soffrirò.)

Dor. La capite veramente.

Ele. La capisce ancora lei.

Nar. La capimmo tutte treje.

Sta commedia perzi saccio,

L'au

S E C O N D O .

41

L'auto comeco io lo faccio,
Ed a buje risponno mò.

Do. El. a2 Con piacer t' ascolterò.

Nar. Mio don coso, mia servetta,
(Risponnea Pulecenella.)
Vi ca chessa è na ntorcetta
Che tenè chiù non se pò.

Dor. Mal capite...

Ele. Mal pensate... *a Dor.*

Dor. Troppo ardite...

Ele. Andate, andate.

Dor. Riflettete...

Ele. Pazzo siete.

Nar. Che minalora è chesso ccà?

Ele. Più non reggo a tanti insulti,
Sento l'alma lacerarmi,
Di un fanatico geloso,
Che vuol darmi ognor tormento;
Punirò tanto ardimento
Col più barbaro rigor.

Dor. Son deriso, ed avvilito,
E non posso vendicarmi;
Ma di un empia un'incostante,
Che al mio cor da tanto affanno,
Punirò l'ingiusto inganno,
Che per lei soffrisco ognor.

Nar. E io ntanto guatto, guatto:
Ntra l'amante, e ntra la bella,
Sento chisto, sento chella,
Arravoglio, non fo motto,
E a tenè sto il cannelotto
A maddamma, e al mè Sgnor. *entrano.*

S C E N A IV.

Olimpia, poi Doralbo.

Oli. **H**O inteso susurrar per queste camere
Che l'imeneo v'è avanti
Fra Elena e il Dottor. Tal ricombenza
Dà quell' ingrato all'amor mio? Se manca

Al

Al suo dovere, innanzi al mio cospetto,
Una bastonatura gli prometto.

Dor. Troppo Elena attaccata
Sta a quel villan; ma con un stratagemma
Già da me machinato,
Farò che tosto sia di qua scacciato.

Oli. Eccolo Sior Dottor vi riverisco.

Dor. Vostro servo.

Oli. Se avete buon cervello

Ricordatevi quello

Che questa mano tra di noi si disse.

Dor. Cioè? non mi ricordo.

Oli. Ma vi ricorderete

Quai modi usai di gentilezza, e quante
Ripruove del mio affetto a voi mostrai?

Dor. Ma se non vi spiegate.

Oli. Oh, voi mi state a fare l'indiano?

Ma adesso mano mano,

Senza un ombra di sbaglio

Ve lo farò ben'io tutto il dettaglio,

Quante volte, coll'occhietto

Seducente, appassionato

Io ti adoro, io ti amo ho detto;

Ma il Dottor non mi capi.

Quante volte co' i sospiri

Ti spiegai i miei martiri,

Smaniar, delirai:

Ma il Dottor non mi capi.

Quante volte i labri miei

Chiaramente ti han parlato

Il mio foco ti hò spiegato;

Ma il Dottor non mi capi.

Or le ciarle son finite,

Non si fan più finzioni,

Alle corte siamo già.

Se i miei sensi non capite

Chiamo i servi co' i bastoni,

E il dottor mi capirà.

Dor.

or. Sta a veder che costei

Renderà vani i miei disegni! In lei
Scorgo parecchi rami di pazzia!

E temo che non siano consegnate,
Un abisso al dottor di bastonate. *via.*

S C E N A V.

Elena, ed Olimpia, poi Nardullo.

le. **C**Redimi, cugina,

Rivale io non vi son; qual sia l'oggetto,
Si sa già, a cui donai tutto il mio affetto.

li. Ma intanto so che al Medico

Sei pronta a dar la man.

le. Ordin del Padre,

A ciò mi astringe. Ed io che non farei
Per non farlo succedere?

li. E non succederà. Poichè se ardisce

Il Dottor di accostarsi solo a voi

Gli hò fatta una minaccia,

Di farlo da i lacchè romper le braccia;

le. Cara cugina mia

Te ne sono obbligata.

ar. Maddamma è fatto il caso.

Pateto, e lo si fiseco,

Mo veneno, e la mano l'haje da dare;

Ed ecco ch'a Nardullo l'è attoccata

La mala notte, e la capo sciaccata.

le. Sta qui, non dubitare

Che vedrai belle cose.

ar. E beccotillete.

le. Cugina? accorta.

li. Vedrò in presenza mia come si porta.

S C E N A VI.

Marzucco, Doralbo, e detti.

ar. **A**lle parole mie

Non ci son chiaroscuri vi ho promesso

Mia Figlia in Sposa? e l'averete adesso.

or. Bravissimo, ed io or la sopradoto

De i miei gran Privilegi

Ch'eb.

Ch'ebbi da Potentai,
 Da più Monarchi, e Regi,
 E da università maravigliose;
 Avrà da me in regalo
 Mondragora, cerotti,
 I balsami più dotti,
 Pezzette, ed elisiri,
 Polvere più salubri, unguenti e paste,
 Utili a rinforzar le mole guaste.

Nar. Atta, co sti regale che se piglia
 Se po la Sposa mmaretà na figlia.

Mar. Cattira; il pezzo è grosso!
 Elena non ti perder questa sorte,
 Vè che la sopradote non corbella;
 Sposalo adesso e corrici in pianella.

Ele. Papà: Io vi ubbidisco, ma vedrete
 Che il Dottor non mi vuol, ei ci canzona.

Mar. E può darsi, proviamoci.

Ele. Dottor, eccomi pronta, Io con affetto
 Vi offro la destra, e Sposo mio vi accetto.

Dor. Ed io...

Oli. E voi che cosa?
 Lacchè avvicinatevi.

Dor. (Oh diavolo!)

Ele. Cosa vi hò detto? *a Marz.*

Mar. Già. Queste non sono
 Azion dottorali, ed io...

Ele. A che tanta
 Collera vi prendete?
 Vi è qui chi per me muore,
 E che merita appien tutto il mio amore.

Mar. Ma se tant'è.

Ele. Mi sposo dunque a lui?

Mar. A lui sicuramente!

Ele. Mi accettate Signor per vostra Sposa?

Nar. Indegnamente.

Dor. Oh cattira!

E lei da questo passo?

Nar.

ar. A ste beppete cca maje faccio passo .

ar. Ma io nol soffirò . . .

i. Ed io nemmeno .

Lacchè . . .

ar. Non parlo più , che non farei ? . . .

ar. Ma lei perchè si accende ?

r. Perchè vedo

Che il Ciel , le Stelle , e i fati

Tutti contro di me son congiurati .

Vedo che son tradito ,

Ed infiammar mi sento

A tanta infedeltà .

Vedo che son schernito ,

E peno al rio tormento

Di tanta crudeltà .

Barbara donna ingrata ,

Empio rival perverso ,

Donna per me spietata ,

Mio sventurato amor .

Già corro alla vendetta ,

L'ira nel cor mi freme ,

Mi opprimon l'alma insieme

La smania , ed il furor . *via.*

(Il nostro impegno è quasi superato .) *via.*

(Ingannato restò l'ingannatore .) *via.*

(Ha sbagliata la cura il si dottore .) *via.*

S C E N A VII.

Elena , e Corallina ,

Signora a qual ragione

Voi sdegnate la mano di Filebo ?

gli è un Dottore , e quello

cui voi pretendete dar la mano ,

un zappa Campi , un rustico Villano .

E tu Frasca insolente , e vagabonda

che de' fatti altrui cura ti pigli ?

ti quà chiamata ti ha per dar consigli ?

Il vostro Genitore non fa cosa

nza prender parer dalla sua Sposa .

Ele.

Ele. Sai che bastantemente

Temeraria tu sei?

Stratta da questa Casa:

Nè mi obligare a prendere la mazza:

Cor. Non mi degno rispondere a una pazza.

Ele. Insolente, e ardisci ancora
Provocarmi? cimentarmi?

S'io non fossi una Signora

Ti saprei ben schiaffeggiar.

Cor. Abbia flemma sua Eccellenza,

Non si avanzi la Signora,

Che se perdo la pazienza

Glie la faccio ben contar.

Ele. Alla larga, fraschettona!

Cor. Io di quà son la Padrona?

Ele. Se mi scaldo ti vien male!

Cor. Il suo caldo a me non vale?

Ele. Oh che insipida Facchina!

Cor. Oh che amabile Damina?

Ele. Se la briga più v'avanti,

Cor. ^{a2} Quel ciuffin la pagherà.

(La vorrei con queste mani

Farla proprio a pezzi, e a brani

Ma pazienza, ma prudenza,

Ma giudizio ci vuol quà.)

S C E N A VIII.

Marzucco va a sedere al tavolino.

Mar. **M**Arzucco il caso è serio,

E ci devi pensar. Urla tua far

Per avere un marito! due ne ha in casa.

Ch'or dicon di volerla, ed ora nò.

Che dunque far dovrò! se ormai la me

All'incanto, ho timore

Di non cacciarne il prezzo!

Caso, per verità, che le cervelle

Ci perderebbe ancor Zeusi, ed Apelle.

S E C O N D O .
S C E N A IX.

47

Doralbo, e detto.

Dor. (**S**Ta solo. Or mi vien fatta.)
Signor Marzucco; I dotti pari miei

Non soffrono mai torti;

Sulla vostra parola

Qui alle nozze venuto

Sono di vostra figlia,

Ed or par che mi veggio in un imbroglio.

Badate ben che vostra figlia io voglio.

Mar. E chi ve l'ha negata?

Dor. Da voi dunque accordata

Mi vien?

Mar. Sicuramente.

Dor. E adesso quì in scritto

Stendete due parole di consenso.

Mar. Anzi quattro... ecco quà. *scrive.*

Dor. (L' hò colto, or non potrà fare altrimenti

La scritta parla, e roborà il contratto,

L' ho vinta di già io.)

Nar. Eccolo, è fatto. *Dor.* *si prende la carta, e via.*

Il Dottore ha ragione; e la dottrina

Si deve preferire a chi che sia,

Già d' Elena la sorte

Ho fatta alfine, e pur la sorte mia.

S C E N A X.

Nardullo, e detto.

Nar. **N**E, si Don Berzabucco!

Mar. Marzucco?

Nar. E n' è lo stesso?

Mar. Già l' istesso.

Nar. Io te faccio sapè ca lo dottore

E n' alleviento, un fauzo Ciarlatano,

Mar. Già, già: sicuramente,

Nar. E tu si chessa facce

Non te vuoje sporcare,

Figlieta a mme pe moglie m' aje da dare.

Mar. A voi, ch' a chi?

Nar.

Nar. Ma saje, se sole dicere
Le chiacchiere, so chiacchiere?

Mar. E che ci è dubbio?
Le chiacchiere son chiacchiere.

Nar. Be, scrive

Ncoppa cca ch' a me figlieta mme daje.
Mar. Non ci hò difficoltà. *scrive.*

Nar. (Ah mo va buono,
Non saccio si lo miedeco
Se lo scenne sto pinolo,
Co sta carta, che mbertola mme chianto
Mo la causa, e finita
Io nguadio, e isso schiatta.

Mar. Ecco servita. *Nar. via.*

Questo è un Signore alfin, ed ha costu
Adorabili, ed uomo di talento:
Io contento nè son più che contento.

S C E N A XI.

Olimpia, e detto.

Oli. Signor Zio!

Mar. S Nipotina, cosa vuoi?

Oli. Sarebbe tempo ormai di maritarmi.

Mar. Oh si, tempo sarebbe.

Oli. Ma sapete a chi bramo, e porto amore

Mar. Chi brami io non lo sò.

Oli. Amo il Dottore,
Non è degno di me.

Mar. Anzi degnissimo.

Oli. Ma però, quando è dotto,
Tanto è birbante.

Mar. Oh, malandrino ut octo.

Oli. Del resto è un buon Figliolo.

Mar. Certo, è un pezzo di pane.

Oli. Stendete dunque un obbligo

Che a me per darlo in sposo,
Ad Elena si tolga,

E ogni pretenzion mi rinunciate.

Mar. Subito. *scrive.*

Oli. E mi accordate

La mia dote paterna
Come sta in testamento .

Mar. Certo . Si si .

Oli. Con questa carta in sacca

Il litigio è già vinto ,
Che convinto il Dottore
Dalle ragioni mie ,
Ed Elena vedendosi mancare

Ancor se crepi mi dovrà impalmare :

Mar. Ecco l'obbligo .

Oli. Grazie al Signor Zio via .

Mar. Mi par che ho fatto bene il fatto mio .

Elena , dove sei ?

S C E N A XI.

Elena , e detto , poi *Nardullo* , indi *Doralbo* ,
ed *Olimpia* da opposte Scene ; tutti tre
con gli obblighi in carta , che
porteranno in mano .

Ele. **E**Comi Genitor . *Mar.* E' fatto il tutto .
Sei Sposa già , ormai fammi una faccia
Consortiale , ilare , e giuliva .

Ele. Ma chi è il mio sposo ?

Mar. Il primo che quì arriva .

Nar. Dolce , e vaga Ziterea ,
Moglierella ccà in scritto ,
De Minèo nzieme il zoffritto
Mo ng' avimmo da magnà .

Ele. Si solleva il cuore afflitto :
Genitor , che dice quà ?

Mar. Sei sua Sposa , e quel ch' ho scritto
Cara mia l' ho scritto già .

Dor. Adorata amabil Dea
Calma ormai con me l' orgoglio ,
Sei mia Sposa , e questo foglio
Dubitar non ti farà .

Ele. Lei ch' ha fatto ? lei ch' ha scritto ?

Nar. ^{a2} Ei quel foglio come l' ha ? *a Mar.*

Mar.

- Mar.* Sei sua sposa, e quel ch' ho scritto,
Cara mia l' ho scritto già.
- Oli.* Al grazioso e bel Dottore
Si presenta la sposina,
Questa carta mi destina
Alla mia felicità.
- Ele. Nar.* Che altra carta? che altro scritto?
- Dor. a 3.* Questo imbroglio come va?
- Mar.* Sei suo sposo, e quel ch' ho scritto,
Caro mio l' ho scritto già. *a Dor.*
- a 5.* Più si parla, men s' intende,
Più s' imbroglia ormai l' affare,
Una briga par si accende,
Che mai fine non avrà.
- Nar.* Dimm' a me: Tu m' aje prommisso
Darne Figlieta pe sposa?
- Mar.* E' verissima la cosa.
- Nar.* Po perche la diste a chisso,
Quanno a me mme l' aje da dà?
- Mar.* Dunque sposala li fà.
- Dor.* Dica un po: lei qua non scrisse
Che la Elena era mia?
- Mar.* Non lo niego a ussignòria.
- Dor.* Or se in carta lei lo disse,
Si dia a me no a quello-là.
- Mar.* A te dunque si darà!
- Ele.* Genitor, non m' imponesti
Ch' io sposassi il sior Nardullo?
- Mar.* Egli è ver: non son trastullo.
- Ele.* Or perchè mi date questi
Quando al genio non mi va?
- Mar.* Dunque a Nardo corri va.
- Oli.* Signor Zio... *Mas.* Signor corno,
Quanti fiotti ho a me d' intorno?
Li è mia figlia, se la piglia
Or chi diavolo vorrà.
- Oli. Ele.* Ma voi fate corte, e parte,
Nar. Dor. a 4 Fate carte sopr' a carte.

Una testa come questa

Fa sconquassi in quantità .

Tutti Ed intanto sento questa !

Ed intanto sento quella ,

La mia testa meschinella

Va sbalzando quà , e là .

S C E N A XII.

Camera corta .

Nastagio , poi Marzucco .

Nas. **H**O una rabbiaccia troppo indiavolata

Colla Ciarlatanetta

Fraschina maledetta !

Lascia questo colosso di Lacchè

Per quella lanternone

Del mio sciocco Padrone ;

Ma il conto è bello e chiaro :

La donna ama il denaro ,

E non è meraviglia

Se lascia il meglio , ed al peggior si appiglia .

Mar. *Nastagio .*

Nas. Comandate .

Mar. Metti all' ordine

Bene la Galleria ;

Una bell' allegria Carnevalesca .

La Ciarlatana pensa

Di farci questa sera ,

Chiama i soliti musicì ,

E caccia dal cassone

Quegli abiti da maschera ;

Ci sarà una Commedia ,

Ed ella adesso va come mi ha detto ,

A i Personaggi a leggere il soggetto .

Nas. Cattiva cosa .

Mar. Oh si cattiva cosa . . .

Ma perchè dimmi un pò ?

Nas. Quella è una furba ,

E dar si può che nella mascherata

Non abbia qualche trappola inventata .

Mar. Io son con te ; ma pur bisogna farlo ,
La mia parola è uscita .

Nas. Ben : ma Padron ti leccherai le dita. *via*

Mar. Oh me le leccherò sicuramente !

Ma Nastagio si sà , ch'è un maldicente .

S C E N A XIII.

Corallina , e detto .

Cor. **A**llegro sior Marzucco .

Mar. **A**nzi allegrissimo .

Cor. La Commedia per titolo
Avrà LA FUGA IN MASCHERA .

Cor. Elena fa la parte
D'una Barcarioletta vostra Figlia ,
Viene il Dottor da Barcarolo , e a quello
La deve sposar .

Mar. L'intrigo è bello .

Cor. Olimpia , verrà poi da Frascatana
Fingendosi che sia vostra nipote .
Vi domanda per sposo un Giardiniero ,
E voi dite di sì .

Mar. E il Giardiniero ?

Cor. Lo farà mio Fratello ,
Mascherato così .

Mar. L'intrigo è bello .

Cor. Poi verrò io da Zingara ,
E vi chiedo in isposo ,
E voi , state in cervello ,
Mi dovete impalmar .

Mar. L'intrigo è bello ;

Ma fa ch'io del carattere mi accerto .

Cor. Guardate , attento a me , ch'or si concerta

Di allegra Sinfonia

Soave melodia

In prima si farà ,

E le Signore maschere

Staranno a passeggiar .

Dirà la Veneziana

Mi pare , al bel Fiolo ,

Al mi Barcarolo
 Mi vojo maridar.
 E lei la testa a volo
 Così l'ha da calar.
 Dirà la Frascatana,
 Buon zio: col Contadino,
 Col caro mio Masino
 A nozze io voglio andar.
 E le così a puntino.
 La testa ha da calar.
 La Zingaretta arriva,
 E vi dirà giuliva
 Occhietti miei brillanti
 La man mi avete a dar.
 E lei così all'istante
 La testa ha da calar.
 Così pulita, e lesta
 Termine avrà la Festa,
 E il Pantalone poi,
 Che appunto siete voi
 Burlato refterà.

(Il matto se la ride,
 La caccia è fatta già:
 Io sono una fraschetta;
 Ma un uomo se m'incappa,
 La barba netta, netta:
 Sì, ce la sò ben far.) *via.*

S C E N A XIV.

Marzucco, poi Nastagio.

Mar. **G**Ran Donne son le femine,
 Pensano al pensabimini;
 Mo vedo un pò se mi ricordo. Elena
 Fa la Veneziana,
 E ho da darla al Dottor, ch'è un Barcarolo,
 Olimpia è frascatana,
 E ho da darla a Nardullo,
 Che finge il Contadino,
 La Ciarlatana è Zingara

Che di sposarsi me sta concertato ,
La festa va benona , ed è vivace .

Nas. (Vista ho una funzion , che non mi piace ;

Elena con Olimpia

Si hanno segretamente

Or l'abito di maschera cambiato ,

Per cui vò sospettando ,

Che quì il negozio già si va imbrogliando .

Mar. Nastagio sai se Elena

Si è travestita da Veneziana ?

E mia nipote ancor da Ciarlatana ?

Nar. Così vestite si erano ; ma poi .

Mar. Basta , non voglio altro

Saper di questo ; io vado ,

Che gusto ! che piacere ,

Gran belle cose ci son da vedere . *via.*

Nas. Credo che tutta l'arte del Pittore

Un Pittor non cacciò più animalone ,

Circa a farsi burlar , del mio Padrone .

S C E N A XV.

Galleria illuminata , con riposti per i Gelati , e
Vini Forastieri , orchestra in ordine , Maschere ,
che vanno girando , e tra queste *Elena* da
Frascatana , *Doralbo* da Barcarolo , *Olimpia* da
Veneziana alla barcarola , e *Nardullo* da Giar-
diniero . Nel scoprirsi la Scena , quei dell'Or-
chestra principiano a sonare la Sinfonia , al
suon della quale i seguenti attaccano sotto
voce il finale .

Ele. (**O** Olimpia attenta sai ?)

Oli. (**O** Elena stai già intesa ?)

Ele. (L'inganno credo ormai

Oli. ^{a2} Che ben ci riuscirà .)

Dor. (Nel punto sono adesso

Di superar l'impresa ,

La rete sta ben tesa

Per Elena incappar .)

Nar. (Sta trappola si riesce

Nar.

S E C O N D O .

55

Nardù , la pesca è fatta ,
Te spozzolie no pesce ,
Che prode te farrà .)

Oli. (Egli Elena mi crede ,
E intorno ogn'or mi stà .)

Ele. (In fallo adesso il piede ,
Il Fisico porrà .)

Dor. (La mia Venezianetta
Or non mi scapperà .)

Nar. (La mia Frascatanetta
Da lla mme stà a puntà .)

Dor. (Questa Comediotta

Nar.^{a2} Dovrà finir graziosa ,
Quando Elena mia sposa
Alfin si troverà .)

Ele.^{a2} (Questa Comediotta

Oli.^{a2} Un fine avrà gustoso ,
Quando il Villan mio sposo
Dottor
Alfin si troverà .

S C E N A XVI.

Nastaggio, poi Marzucco da Pantalone.

Mar. **G**Ramo mi, za son perduo
A mal termin son vegnuo,
Ho una fia za da mario
D'una Frasca pur son zio,
E non soe, disgraziatazzo,
Con chi l'hae da maridar,
E il mio cao cospettonazzo,
Me lo sento za crinzar.

Oli. Son zentil barcarioletta,
E non trovo meschinetta
Con chi m'ho da maridar.

Dor. Barcariolo innammorao,
Za l'amor mi ha sconquassao,
Za mi vol prezipitar.

Mar. Ma fermève in caritae
Che xe questo lacrimar?

Oli.

Oli. Caro Pare per pietae

Dor.^{a2} Feme spos^a a quell^o là.

Mar. Cara Fii non lagrimae
Ch'or ve vojo consolar.

Dor. (Già il mio punto è superato

Oli.^{a2} Non ho altro, da sperar.)

Mar. Or davver sono incontrato,
La mia parte la sò far.

Ele. Lasciai capanna, ed alberi,
Lasciai l'erbetta, e il fiore:
E venni il mio Pastore
Quì lieta a ritrovar.

Nar. Lassaje cocozze, e cavole,
Lassaje fasule, e bruoccole
Pe ghì co la inerola
Tantillo a sciascià.

Ele. Mio zio: sta lì, vedetelo.

Nar. Mio zio: sta là la merola.

Mar. Che xe quel che volève?

Ele. Un sposo nel mio pascolo
Io mi vorrei portar.

Nar. Vorria no figlio mascolo
Nzoranneme ngarrar.

Mar. Sposève, e terminamola,
E feu zo che avu par.

Ele. (Finita è ben l'istoria.

Nar.^{a2} Io vinta l'ho di già.

Da noi LA FUGA IN MASCHERA

Or pronta si farà.) *El. e Nar. viano.*

Mar. Io me ne vado in gloria,
Son uomo per verità.

S C E N A Ultima.

Corallina da Zingara.

Cor. **F**Ronte di Luna, faccia di Stella,

La Zingarella venuta è già.

Da te desia la cortesia,

Or quella mano porgimi quà.

Mar.

Mar. Sì, cara Fia, xe la tua zà:

Cor. Or la burletta è terminata,
Fù graziosetta per verità.

Tutti. Fù graziosetta per verità.

Nas. Accorrete... *Tutti* Ch'è successo?

Nas. Ve l'ho detto... *Tutti* Parla adesso.

Nas. Gran scompiglio... *Tutti* Ma che cosa?

Nas. Orrorosa... *Tutti.* Ma di presto.

Nas. Vostra Figlia, e il sior Nardullo
S'hanno fatto un buon bottino,
Si son messi già in camino,
E per dove non si sà.

Dor. Tu che dici, oh che frastuono!

Oli. ^{a2} Vedi che Elena quì sta!

Oli. Non signore, Olimpia sono,
E il Dottor mi è sposo già. *si scopre.*

Cor.Dor.Mar. a 3. Oh che caso indiavolato!
Questo inganno a me si fà?

Oli.Nas. a 2. Zitto ormai che il vicinato
Vi potrebbe corbellar.

Mar. Ma mia figlia alò cercate.

Oli. Or se voi la perdonate
Col suo sposo quì verrà.

Mar. Perdonar la vo sicuro.

Dor. Più d'un'empia non mi curo
Amerò la moglie mia
Coll'affetto che ci va.

Tutti Dunque torni l'allegria,
Ed in festa, ed armonia
Di concerti, ed istromenti
Facciam gl'echi risuonar.

Fine della Comedia.

